

# Giardini Vaticani, fra natura, arte e storia

ELENA TIBILETTI

Dottoressa Naturalista, giornalista floricola e ambientale

*La visita a quest'oasi di pace, all'interno della Santa Sede, non lascia indifferenti al pensiero di camminare laddove tutti i Papi dal Tardo Medioevo a oggi hanno passeggiato e meditato. Fra architetture di pregio e molta storia, le piante spiccano per età vetuste e per significati socio-politici, ma non per rarità. E anche la manutenzione, seppure con attenzione all'ecosostenibilità, mostra qualche pecca. Rimane un polmone verde all'interno della caotica Roma, nel quale largo spazio ha anche la fauna selvatica. Comunque una visita consigliabile.*

Avere la possibilità di visitare i Giardini Vaticani non è da tutti: il privato cittadino da solo non riesce a prenotare online per le chilometriche liste d'attesa e per il costo ingente (200 euro) della guida (obbligatoria) che accompagna nella passeggiata, costo che si aggiunge al già alto biglietto d'ingresso e che diventa ammortizzabile solo se si è in un gruppo.

Dunque, quando un'associazione (Aicg - Associazione italiana centri giardinaggio), con la quale collaboro per lavoro, ha incluso come proposta finale del proprio convegno annuale la visita ai Giardini papali, non me la sono lasciata sfuggire. Anche perché, dando un'occhiata in rete, non sono presenti articoli scritti da giornalisti che descrivano la tenuta papale romana e io, da giornalista floricola e previ gli opportuni permessi richiesti all'Ufficio Stampa di Città del Vaticano, ero entusiasta all'idea di poterla descrivere ai miei lettori.

## Perfezione e rarità disilluse

Oltre che dall'aura di esclusività della visita e dall'atmosfera carica di sacralità, il mio entusiasmo nasceva anche dall'immaginazione

della perfezione dei Giardini e della rarità delle specie presenti.

Ebbene, su questi fronti sono rimasta decisamente delusa: sebbene sia all'opera una squadra di giardinieri dipendenti di Città del Vaticano, la sensazione di trascuratezza traspariva a ogni angolo, a partire dalle siepi e dai tunnel regolati lungo il lato e la superficie prospicienti i viali di passaggio e non potate sul retro verso le aiuole non transitabili dal pubblico. La sovrabbondanza di materiali di risulta (seccumi invernali, foglie cadute, reticoli di rami secchi e di tralci rampicanti annuali ecc.) potrebbe essere scusata con il periodo di visita (19 gennaio 2024), ma certi deterioramenti cumulativi, anche su siepi o arbusti sempreverdi, lasciavano intuire una mancata rimozione protratta a lungo nel tempo (anni). L'assenza di aiuole di annuali da fiore o da foglia – riservate solo alla bella stagione, ci ha spiegato la guida – ha contribuito ulteriormente alla sensazione di "abbandono", confermata anche dal fatto che da qualche anno (da quando Papa Francesco si era avvalso della sedia a rotelle) è venuta meno la consueta passeggiata giornaliera del Papa, e quindi non si ritiene più utile abbellire gli itinerari.



Fig. 1 - La cupola di San Pietro vista dal roseto, in cima ai Giardini.

Quanto all'unicità delle specie presenti, non è così: si tratta di piante comuni – certo, molto più sviluppate come permette il dolce clima romano rispetto a quanto si può osservare nel Nord Italia, es. *Bougainvillea sanderiana* o *Brugmansia suaveolens* –. Alcune hanno la peculiarità di essere state donate al Papa di volta in volta in carica da visitatori illustri (vedi oltre), altre (numerosi *Pinus pinaster*, qualche *Cedrus libani* e *atlantica*) hanno un'età vetusta (anche 600 anni), ma ben poche specie rare o endemiche di altri Stati o continenti sono presenti nei Giardini (vedi oltre). Perfino il roseto si è rivelato una delusione, ancorché collocato nel punto più elevato e panoramico delle pertinenze vaticane, da dove sembra di poter “toccare” la cupola di San Pietro: una quarantina di rosai, tutti privi di cartellino varietale e dunque del tutto anonimi (oltre che mal potati)!

## Emozione e storia

Fin qui le note dolenti, forse anche dovute a

un'aspettativa eccessiva da parte di noi visitatori (con me una sessantina di titolari di Centri di Giardinaggio, dunque altrettanto competenti in materia di coltivazione delle piante ornamentali). Al di là di quanto fin qui esposto, tuttavia, sono conscia di aver potuto vivere un'esperienza straordinaria, a partire dall'emozione che indubbiamente suscita entrare nella parte operativa della Città del Vaticano, un vero e proprio piccolo paese alacre ed esclusivo, dove pare di vedere passare la bianca utilitaria papale o addirittura camminare il Papa con le mani dietro la schiena lungo gli ampi viali asfaltati, o sostare davanti alle numerose immagini ed edicole sacre dislocate qua e là nei Giardini.

È realmente emozionante camminare laddove numerosissimi Papi hanno passeggiato per ristorare la mente densa di responsabilità e rallegrare il cuore respirando la natura e le piante. Varcare la soglia dei Giardini Vaticani, 23 ettari adagiati sul Colle Vaticano (Città del Vaticano assomma 44 ettari in tutto), non mi ha lasciata indifferente, pensando a quanta storia

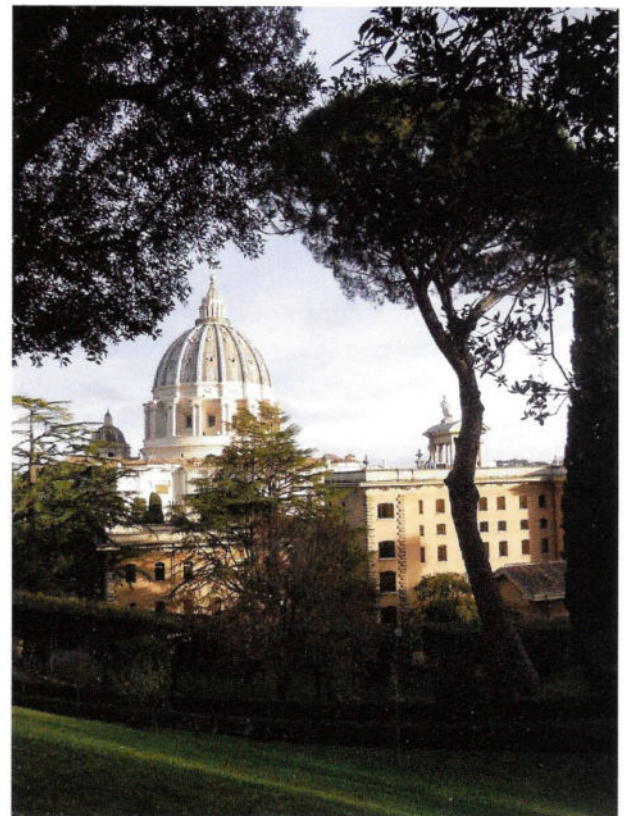


Fig. 2 - San Pietro è visibile da quasi ogni angolo dei Giardini Vaticani.





Fig. 3 - La Fontana dell'Aquilone e, sulla sinistra, la Mater Ecclesiae che fu dimora di Benedetto XVI dopo l'abdicazione.

e a quanta sacralità emanano a ogni angolo, a chi ha osservato quelle piante e calpestato quel selciato.

Qua e là tra la vegetazione occhieggiano statue, tabernacoli ed edicole di ogni epoca, omaggi ai diversi Pontefici, e poi palazzine in vari stili, con stucchi o veri e propri mosaici,



Fig. 4 - Fontana nel giardino alla francese.



Fig. 5 - Uno scorcio del giardino all'inglese, espressione di massima naturalità.

torrioni difensivi a completamento delle mura storiche, e ben 100 fontane. Perché i Giardini Vaticani sono comunque un inimitabile connubio fra natura, arte e storia.

Fu Papa Niccolò III nel 1279 a riportare la residenza papale dal Laterano al Vaticano, facendo realizzare un edificio solenne sul Colle Vaticano, dietro la basilica di San Pietro, dove poi si trasferì, ben protetto da una nuova cinta muraria. Qui fece realizzare un frutteto (*pomarium*), un prato (*pratellum*) e un giardino (*viridarium*), i primi nuclei dei futuri Giardini Vaticani.

## L'acqua, fonte di vita

Sempre vegliati dalla maestosa cupola di San Pietro, visibile da quasi ogni angolo dei Giardini, si entra, sostando subito poco oltre l'ingresso: in un punto purtroppo poco frequentato dalle visite guidate perché un po' defilato, c'è un pezzo del Muro di Berlino, donato a Papa Giovanni Paolo II, come riconoscimento al suo ruolo morale nell'abbattimento – nel 1989 – di quella innaturale divisione del continente europeo in due blocchi.

Scendendo attraverso un tunnel di allori (*Laurus nobilis*) e pittosfori (*Pittosporum tobira*) si raggiunge la Casina di Pio IV (costruita per Paolo IV da Pirro Ligorio), caratterizzata dai pregiatissimi mosaici botanici e faunistici, e impreziosita dal ninfeo (una vasca con fontana, arricchita da nicchie e statue). Ora è se-





Fig. 6 - Il labirinto di bossi bassi che caratterizza il giardino all'italiana.

de della Pontificia Accademia delle Scienze e delle Scienze Sociali, ed è fiancheggiata da due pini (*Pinus pinaster*) che hanno già visto circa 600 primavere.

Poco più sopra l'imponente Fontana dell'Aquilone – sormontata da un'aquila gigante, stemma della Famiglia Borghese che espresse Papa Paolo V, eletto nel 1605, e numerosi cardinali – è un capolavoro dello stile rustico in voga nel XVII secolo. Di gusto tipicamente barocco, è costituita da un ampio e profondo bacino di forma ellittica in travertino e da una serie di incavi e nicchie, realizzati da roccaglie

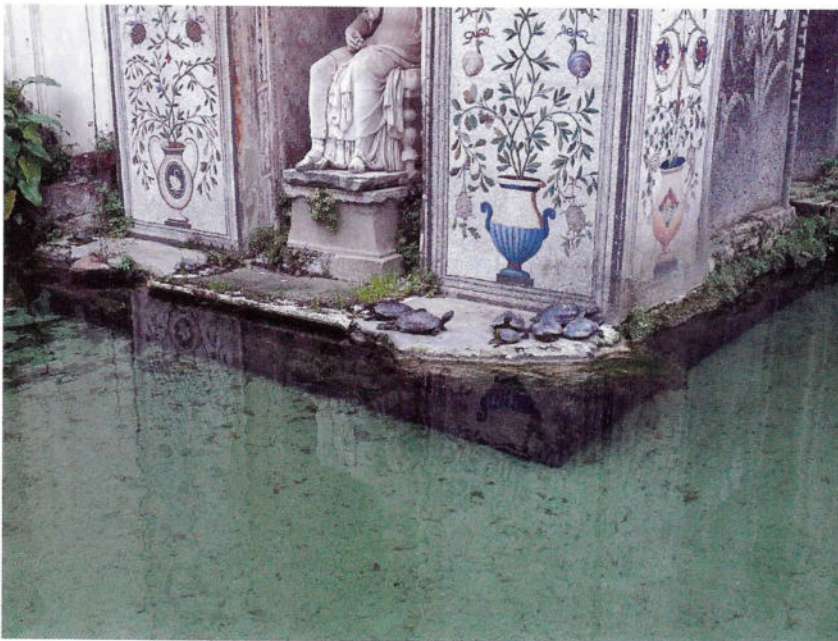


Fig. 8 - Le tartarughe che vivono nel Ninfeo della Casina di Pio VI.

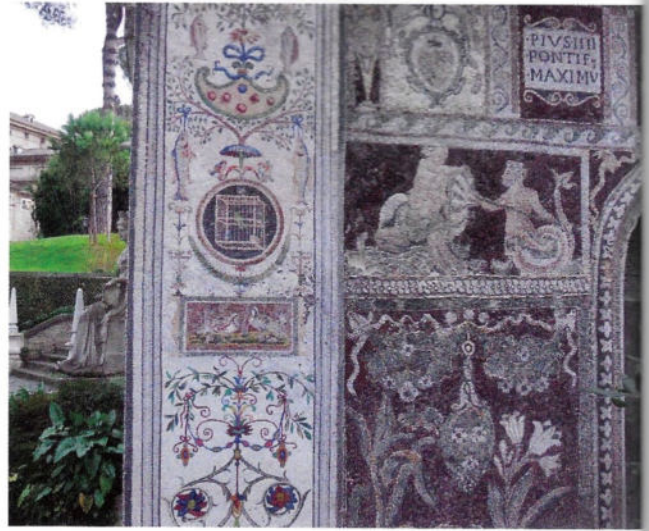


Fig. 7 - Dettaglio dei ricchissimi mosaici naturalistici che adornano la Casina di Pio VI.

e tufi spugnosi, ricoperti di muschio e piante amanti dell'umidità e dell'ombra. Alcune cascatelle alimentano la grande vasca centrale, dalla quale emergono, in corrispondenza dei due fuochi dell'ellisse, le teste delle due ninfe, il cui corpo risulta interamente ricoperto dalle acque. Realizzata a partire dal 1611 da Jan van Santen (italianizzato in Vasanzio), Carlo Maderno e Martino Ferrabosco per volere di Paolo V, si approvvigionò d'acqua inizialmente mediante il ripristino dell'acquedotto di Traiano (*Aqua traiana*, poi divenuta *Aqua Paola*), ma in seguito dovette passare all'alimentazione, come per tutte le

altre fontane dei Giardini, dal lago di Bracciano a 48 km da Roma.

Ma dopo la prima grande siccità estiva, nel 2017, che prosciugò quasi tutto il lago a nord della Capitale, tutte le fontane dei Giardini Vaticani (e anche dell'Urbe) sono state allacciate all'acquedotto comunale della città di Roma. Con la conseguenza che, se l'acqua del lago di Bracciano era priva di cloro e altri elementi aggiunti, mentre quella dell'acquedotto è clorata, le piante dei Giardini sono divenute più vulnerabili alle malattie fungine.

Tutta l'irrigazione dei Giardi-



Fig. 9 - La campana del Giubileo 2000 donata dalla Fonderia Marinelli a Giovanni Paolo II.

ni viene gestita da un impianto automatizzato attraverso un software che eroga quantità corrette per ogni settore e segnala eventuali rotture, perdite ecc. in modo da porvi tempestivo rimedio.



Fig. 10 - La grotta fedele riproduzione di quella di Lourdes, ogni anno meta di pellegrinaggi.

## Torrioni, grotte e statue

A monte della Fontana dell'Aquilone sorveglia i Giardini la Mater Ecclesiae, la casa ove si ritirò il Papa emerito, Benedetto XVI. Al momento della mia visita ospitava sei monache benedettine argentine, riprendendo il suo scopo originario: essere un luogo di contemplazione, voluto da Giovanni Paolo II.

Dopo una salita che costeggia l'eliporto, si raggiunge il primo dei due torrioni, alla sommità dei Giardini Vaticani (76 m slm). Queste imponenti torri furono fatte erigere da Alessandro VI a seguito del sacco di Roma (1523) da parte dei Lanzichenecchi, ed erano collegate fra loro dalle Mura Leonine. Oggi ospitano la prima la direzione di Radio Vaticana (dove il nome di Torre della Radio) e la seconda (Torre San Giovanni, residenza dei Pontefici durante lavori di manutenzione nel Palazzo Apostolico) eventuali ospiti illustri, per es. Bush senior qualche decennio fa. Nei pressi della Torre della Radio si stende il vialetto – in fase di manutenzione al momento della mia visita – che ospita in grandi vasi di terracotta le piante citate nella Bibbia e nelle Sacre Scritture, dagli olivi (*Olea europaea*) ai limoni (*Citrus limon*).

Non distante dalla Torre San Giovanni si apre la copia fedele della grotta di Massabielle a Lourdes donata nel 1902 a Papa Leone XIII, con l'altare originale del santuario mariano:



Fig. 11 - *Brugmansia suaveolens*, esemplare pluridecennale, ancora in fiore a gennaio.





Fig. 12 - La statua della Madonna di Guadalupe. Sullo sfondo le Mura Leonine e sulla destra la torre San Giovanni.

ora è meta di numerose processioni durante i mesi primaverili e ogni 31 maggio, al termine della cerimonia in chiusura del mese mariano, i Papi la raggiungono per celebrare la messa. Fra la Torre e la Grotta, due glicini (*Wisteria sinensis*) quasi centenari si contorcono sui resti della cinta muraria restaurata da Niccolò V, fra i due torrioni discontinua perché abbattuta in tempi remoti: in aprile i due rampicanti offrono senz'altro uno spettacolo mozzafiato color lilla.

Quasi di fronte, la scultura che celebra la Madonna di Fatima è attorniata dagli olivi, simbolo di pace che punteggia costantemente tutti i Giardini: provengono dalla Puglia, da Israele e da altre parti del mondo, regalati ai diversi Pontefici dai visitatori illustri che non si presentano mai a mani vuote.

Scendendo verso est, la campana in bronzo, donata a Giovanni Paolo II dalla Fonderia Marinelli (ora Patrimonio Unesco) di Agnone (Cb) per il Giubileo del 2000, sottolinea anche una delle più particolari vedute, poco lontano, della cupola di San Pietro, che pare quasi di toccare con la mano.

### Giardini all'inglese, alla francese e all'italiana

Dall'arte, intrecciata con la storia, alla natura: i Giardini Vaticani sono tanti giardini nei Giardini. Vi trovano spazio i giardini all'inglese,



Fig. 13 - Il monumento alla Madonna di Fatima. Sulla destra, sul prato, i parrochetti al pascolo. Sullo sfondo alcuni degli olivi simbolo di pace.

dove è la natura, guidata impercettibilmente dai giardinieri (46 sono i dipendenti dei Giardini, fra cui anche personale amministrativo e operai), a mantenere se stessa, in una mescolanza di elementi naturali e artificiali come grotte, ruscelli, alberi, arbusti, pagode, pergole, templi e rovine. Per la verità, la naturalità al momento della mia visita sconfinava nella trascuratezza, ma – come già detto – sospendo il giudizio nella speranza che si trattasse di un'incuria dettata dalla stagione invernale. Poi i giardini alla francese, manieristici ma fioriti, accanto al vialetto della Bibbia, con statue e giochi d'acqua. Anche in questo caso qualche annuale fiorita (*Cyclamen persicum* o *Viola tricolor*) e qualche arbusto a fioritura invernale (*Chimonanthus praecox*, *Edgeworthia aurantiaca*, *Hamamelis mollis* ecc.) sarebbero stati una piacevole presenza in stile, ma non ve n'era traccia.

Infine i giardini all'italiana ben rappresentati da un maiuscolo parterre rettangolare di boschi (*Buxus sempervirens*) bassi e labirintici, incorniciato da pini e cedri del Libano (*Cedrus libani*): il labirinto della vita si sublima nella fontana centrale che rappresenta la vita stessa (ma anche l'opulenza delle famiglie papali).

### Tante piante, ma relativamente poche specie

All'interno dei Giardini sono state privilegia-

te le specie autoctone: olivi, numerosissimi in quanto simbolo di pace – due di essi furono donati dalla Regione Puglia a Papa Giovanni Paolo II in occasione della domenica delle Palme del 2000: hanno quasi mille anni di vita; uno invece è arrivato da Israele nel 1993 per celebrare l'inizio delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede –, pini (oltre a quelli già citati, anche *Pinus pinea*) e lecci (*Quercus ilex*). Ma ci sono anche cedri (già citati, di cui qualche esemplare ha 400 anni), palme e simili (*Phoenix canariensis*, *Trachycarpus fortunei*, *Syagrus romanzoffiana*, *Chamaerops humilis* – palma di San Pietro, *nomen omen* –, *Cycas revoluta* ecc.), e qualche esemplare più raro come l'albero del corallo (*Erythrina caffra*, dall'incredibile rosso fuoco in fioritura), le sequoie (*Sequoia sempervirens*) e le metasequoie (*Metasequoia glyptostroboides*). In totale si contano 2500 alberi, 400 arbusti, 15 km di siepi di bosso, 300 specie vegetali, tutti favoriti dal dolce clima romano.

## La manutenzione è ecosostenibile

I Giardini sono gestiti con tecniche di agricoltura biologica, sull'onda dell'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco (2015): la difesa viene attuata con prodotti biologici e insetti ausiliari, al limite con endoterapia (per es. contro la cocciniglia *Toumeyella parvicornis* che ha colpito i pini, e contro il punteruolo rosso, *Ryncophorus ferrugineus*, che ha aggredito



Fig. 14 - Il vialetto con le piante in vaso citate nella Bibbia.

le palme).

Le piante vengono riprodotte per talea dal personale interno in modo da essere autosufficienti ed ecosostenibili; fanno eccezione solo i fiori per gli eventi del periodo pasquale, importati dai Paesi Bassi. Per il resto dell'anno tutto il materiale vegetale, verde o fiorito, utilizzato nelle cerimonie della Città del Vaticano viene autoprodotta dai giardinieri del Vaticano. I giardinieri vaticani sono virtuosi anche nel riciclo: tutta la risulta di potature, le foglie secche, gli sfalci dei prati e gli scarti verdi vengono raccolti e trasportati a Santa Maria di Galéria dove vengono compostati per trasformarli in un ricco terriccio da utilizzare nei Giardini Vaticani.

Ultima abilità dei giardinieri vaticani: la realizzazione dello stemma papale, diverso per ogni Pontefice, mediante fiori e piante che vengono riallestiti due volte l'anno. Quando viene eletto un nuovo Papa, i giardinieri attendono il disegno dello stemma con i colori, dopodiché preparano le sagome e i fondi con le tinte prescelte. Per Papa Francesco c'è un fondo blu di agerato (*Ageratum*) in primavera-estate e pensée (*Viola cornuta*) di colore celeste; l'emblema dell'ordine della Compagnia di Gesù – un sole con le lettere IHS, monogramma di Cristo –, la stella e il fiore di nardo sono dati da *Euonymus pulchella* sagomato in forma; le lettere del monogramma sono ottenute con *Ophiopogon planiscapus*. Purtroppo non ci è stata detta la combinazione invernale, né ci è stato possibile vedere dal vivo la composizione



Fig. 15 - Il frammento del muro di Berlino donato a Giovanni Paolo II.





Fig. 16 - La pagoda cinese che accoglieva le meditazioni di Giovanni XXIII.

perché il tempo di permanenza nei giardini è tassativo: alle 16.30 bisogna essere già usciti.

### A favore della fauna selvatica

La gestione biologica favorisce anche la fauna selvatica che trova nei Giardini Vaticani un'oasi accogliente di pace nel caos della Città Eterna. Regnano su tutti i pappagalli (parrocchetto monaco, *Myiopsitta monachus*, e parrocchetto dal collare, *Psittacula krameri*) che vivono a centinaia fra i pini, le querce e le palme vaticane, tenendo compagnia ai passanti con il loro chiacchiericcio e nidificando in abbondanza fra i rami. Per limitarne la proliferazione, ed evitare anche possibili incidenti visto che i nidi abitati sono molto pesanti (soprattutto sulle esili foglie delle alte palme), gli addetti dei Giardini tolgono i nidi quando sono privi di uova per disincentivare la deposizione (i pappagalli prima allestiscono il nido e, solo dopo che è pronto, avviano i processi di ovideposizione). Secondo la guida si dice che potrebbero essere i lontani discendenti degli esemplari allevati nello zoo voluto da Leone XIII, ma è assai più verosimile che si tratti di progenie di volatili scappati dalle gabbie di privati cittadini romani in tempi ben più recenti. I gabbiani (*Larus michahellis*) sono invece molto più fastidiosi (e potenzialmente pericolosi, in caso di incursioni sui passanti) dei pappagalli: per loro ci sono i dissuasori acustici che li allontanano dai Giardini.



Fig. 17 - La torre San Giovanni "assediate" dalle *Trachycarpus excelsa*.

Fra gli uccelli selvatici può capitare di intravedere le upupe (*Upupa epops*) o il picchio muratore (*Sitta europaea*), o di sentire battere il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) in cerca di insetti nei tronchi.

Poi ci sono parecchi scoiattoli (*Sciurus vulgaris*), orbettini, tritoni, rane, raganelle e rospi, nonché tartarughe acquatiche nel Ninfeo e nella Fontana dell'Aquilone, facilmente ammirabili dai visitatori mentre si riposano sui manufatti emersi dalle acque.

### Luogo di meditazione per i Pontefici

Tutti i Papi hanno amato i Giardini Vaticani, a partire da Niccolò V, il primo "Papa giardiniere", arrivando a Leone XIII – il "Papa prigioniero" perché fu il primo Santo Padre della storia a non mettere mai piede fuori da San Pietro (guidò la Chiesa dal 1878 al 1903) – che ampliò i Giardini inserendo anche uno zoo con specie esotiche come le antilopi: non uscendo dalla Città del Vaticano, cercò di ricrearsi al suo interno. In tempi recenti, Giovanni XXIII frequentava la Pagoda Cinese, dono della comunità cattolica dell'Estremo Oriente: era il suo luogo preferito per la meditazione quotidiana, quando gli impegni glielo consentivano. Giovanni Paolo II, che tanto apprezzava la montagna e la natura, amava passeggiare per gli ampi viali. Benedetto XVI si ritirò dal soglio pontificio nella Mater Ecclesiae che sormonta



la Fontana dell'Aquilone e, finché il fisico glielo consentì, apprezzò una passeggiata quotidiana nei Giardini. Così come fece sino a pochi anni fa Papa Francesco, fino a che le ginocchia non dolsero troppo. Non per niente i Giardini Vaticani sono aperti alle visite solo la mattina, proprio per lasciare ai Papi la libertà di fruirne nel pomeriggio.

Poterli vedere, com'è capitato a me e altri colleghi attraverso una visita guidata esclusiva, è stato un enorme privilegio. E una certa delusione. Ma anche un turbamento nell'ammirare i grandi esemplari arborei che hanno letteralmente "vissuto tantissimi Papi", e nel pensare ai Pontefici che hanno abitato i diversi edifici, passeggiato per i lunghi viali, meditato al cospetto delle varie statue sacre, pregato davanti alle diverse edicole, annusato le rose del roseto, ammirato l'imponenza della cupola di San Pietro. Un'esperienza che consiglio, seppure senza troppe aspettative...

### Informazioni utili

- Possibilità di visitare i Giardini Vaticani solo con accompagnamento di una guida autorizzata (costo 200 €).
- Visite solo di mattina, chiuso la domenica.



Fig. 18 - Il tunnel vegetale, di *Laurus nobilis* e *Pittosporum tobira*, che porta alla Casina di Pio VI.

- Mesi consigliati: novembre, gennaio, febbraio (negli altri mesi è alta stagione). Evitare il 2025, anno del Giubileo.
- Durata: circa 2 ore.
- Non accessibile a persone in sedia a rotelle o con difficoltà di deambulazione.
- Non sono ammessi i cani.
- Ingresso: 25 €, oppure 45 € in abbinamento alla Cappella Sistina.
- Per questione di costi conviene prenotare la visita singola all'interno di un gruppo da 20 persone, in maniera da suddividere il costo della guida.
- <https://www.museivaticani.va/content/museivaticani/it/organizza-visita/scegli-la-visita.html>

Contatto autore: elena.tibiletti@lupino07.it

